

Un nuovo caso a Brindisi

SE IL GAY NON PUÒ GUIDARE

di PAOLO DI STEFANO

Ma chissà che idea circola tra i funzionari della motorizzazione italiana a proposito dell'omosessualità, vista la preoccupante ostinazione nel negare la patente ai gay. Era già successo non molto tempo fa a Catania, dove un ventottenne era stato considerato inabile alla guida perché, essendo omosessuale e in quanto tale affetto da «disturbo dell'identità sessuale», non disponeva dei «requisiti psicofisici richiesti» per condurre un'automobile come fosse cieco, mutilato di una gamba o paraplegico. Per fortuna, il giovane siciliano, considerandosi giustamente del tutto sano di mente e di fisico, aveva fatto ricorso ottenendo non solo la restituzione del permesso ma anche un co-

spicuo risarcimento dei danni dai ministeri della Difesa e dei Trasporti.

La cosa sembrava un *monstrum* non ripetibile a breve, un quasi *unicum* su cui riflettere, certo, ma ottimisticamente ascrivibile a uno stupido errore, a un lapsus, allo zelo di un funzionario razzista o semplicemente deficiente. Invece no. Nel giro di poco tempo ecco il secondo caso, fotocopia di quello catanese. Questa volta siamo a Brindisi e la decisione è la stessa. Cambia solo, ma di poco, la motivazione, dove si definisce l'omosessualità una «patologia che potrebbe risultare di pregiudizio per la sicurezza della guida». Basterebbe solo la sintassi a fare urlare all'orrore, ma la vera bestialità è indubbiamente nel conte-

minazione che calpesta i più semplici diritti civili. È allarmante che mentre si discute dell'urgenza di debellare la piaga quotidiana della crescente violenza omofobica (crescente particolarmente in Italia), si scopre che l'ostilità è nascosta nel tessuto della stessa amministrazione, della burocrazia, insomma delle stesse autorità che dovrebbero censurarla duramente. Ridicolo e grottesco si sposano con una sorta di grettezza di Stato, secondo cui l'omosessualità sarebbe una malattia: che impedisce persino di cambiare le marce, accelerare, frenare, distinguere la segnaletica stradale, accendere i fari al buio, riconoscere un senso unico e uno stop. Stop. Che qualcuno, dall'alto, imponga uno stop a questa idiozia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

